

L'EREMO DI SAN CASSIANO è uno dei siti più affascinanti del territorio vicentino. La sua lunga storia e la peculiarità dell'ambiente che lo circonda, creano un contesto unico. Il colpo d'occhio è suggestivo: abbarbicato a metà della collina troviamo l'Eremo incastonato in una cornice di pietra bianca calcarea lavorata dall'erosione del mare tropicale che verso la fine dell'epoca Oligocenica (34 -23 milioni di anni fa) cominciò a modellare la roccia. Su una cengia particolarmente ampia di questa grande scogliera oligocenica, sfruttando la naturale rientranza della parete, fu costruito l'Eremo di San Cassiano. In un documento del 1164 il Vescovo di Padova infeuda il conte Ugucione dei Maltraversi del "Saxo Santi Cassiani". Nel 1569 la zona passa nella giurisdizione del vescovo di Vicenza che cede il romitorio al canonico Nicola Bernardo. Nei primi anni del 1700 la costruzione assume la forma attuale: il luogo diviene assai frequentato dai pellegrini e nascono alcune leggende tra le quali il presunto effetto miracoloso di una sepoltura (stendendosi in essa si sarebbe stati risanati dal mal di schiena) e la probabile, per quanto non documentata, presenza di San Teobaldo.

Le **GROTTE DEL BROJON** è una stazione preistorica ben conosciuta e tuttora oggetto di campagne di scavo condotte da docenti dell'Università degli Studi di Ferrara. La grotta si apre sul versante meridionale del Monte Brosimo a 135 m di altezza sul livello del mare; in origine si trattava di un inghiottitoio carsico sulla sommità del monte, che il progressivo arretramento del versante ha portato a vista, con apertura laterale della cavità. La possibilità di accedere ad un riparo di grandi proporzioni, con una collocazione strategica sulla sottostante pianura, ha attirato l'attenzione dell'uomo fin dalla preistoria. Il deposito di riempimento della grotta (di complessivi 15 m), in parte sconvolto da scavi clandestini, ha restituito strumenti litici e abbondanti resti faunistici. Per il paleolitico medio sono stati identificati strumenti in selce attribuiti al complesso culturale musteriano, che contraddistingue l'Uomo di Neandertal; la modesta quantità di manufatti proverebbe una frequentazione non intensa ma ripetuta nel tempo del sito. Il Paleolitico Superiore ha restituito manufatti in selce e in osso. Sono stati identificati anche alcuni canini atrofici di cervo forati, utilizzati come oggetti ornamentali (forse elementi di collane) indicativi di una nuova sensibilità per la bellezza e la spiritualità, di cui è portatore L'Uomo Moderno (Homo sapiens).